

## *Misericordiosi come il Padre*

Cari amici,

siamo all'inizio di un anno pastorale che si prannuncia molto intenso, ricco di appuntamenti ecclesiali diocesani e mondiali importanti: il 13 settembre accoglieremo il nostro vescovo Erio e inizieremo con lui una nuova tappa del nostro cammino diocesano, in ottobre i vescovi di tutto il mondo si riuniranno in sinodo a Roma per riflettere sulla vocazione e sulla missione della famiglia nel mondo contemporaneo (4-25 ottobre), dal 9 al 13 novembre si svolgerà il convegno della chiesa italiana a Firenze e infine l'8 dicembre 2015 (cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II) papa Francesco aprirà l'anno santo della misericordia che si concluderà il 20 novembre 2016. Si tratta quindi di un anno carico di appuntamenti importanti, occasioni preziose per dare profondità e riscoprire il dono della nostra fede; si tratta di un anno in cui come comunità desideriamo recuperare alcune coordinate importanti del nostro cammino.

### **1 - Mettere al centro la preghiera personale e comunitaria come ossigeno della misericordia.**

Celebrare il Giubileo non significa moltiplicare le cose da fare, ma significa innanzitutto recuperare il centro della nostra fede. Come ha ricordato mons. Brambilla nella due giorni diocesana di giugno: "La preghiera e la vita spirituale sono l'ossigeno della misericordia"; esiste un rapporto indissolubile tra preghiera e misericordia come si legge anche nella Bolla di indizione del Giubileo: "Per essere capaci di misericordia dobbiamo essere capaci di ascolto della Parola di Dio". Se facciamo nella preghiera esperienza della misericordia di Dio, saremo capaci poi di condividere tra noi il perdono ricevuto e di testimoniare nella nostra vita quotidiana. Nel corso dell'anno desideriamo riflettere in modo particolare sul valore della preghiera feriale comunitaria: che significato ha per noi la preghiera insieme? che tipo di comunità vogliamo costruire? una comunità ingolfata da mille iniziative oppure una comunità che mette al centro la preghiera e cerca di vivere una relazione intima con Gesù Cristo?

**2 – Una fede che si incarna nella carità concreta.** Nella Bolla di indizione del Giubileo, il papa invita a riscoprire i due cataloghi delle opere di misericordia corporale e spirituale, che tendiamo erroneamente a considerare superati. In realtà, soprattutto le sette opere di misericordia corporale (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire chi è nudo, accogliere i forestieri, visitare i malati, visitare i carcerati, seppellire i morti), hanno una radice biblica importante (Mt. 25, 31-46: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...") e sono estremamente attuali ("ero straniero e mi avete accolto..."). Giubileo non significa "saldi di fine stagione" in cui lucrare l'indulgenza plenaria, giubileo significa invece scoprire e lasciarsi cambiare dall'amore di Dio, aprendo nella nostra vita cammini di giustizia, di sobrietà, di condivisione perché ogni uomo possa vivere una vita dignitosa.

In questo percorso sarà determinante il ruolo della Caritas parrocchiale e di Solidarietà in Rete, come soggetti animatori di tutta la comunità rispetto ai temi della condivisione e della carità.

Nel prossimo anno sarà importante continuare a restare sensibili ai temi delle migrazioni e dell'accoglienza dei profughi.

Certamente opera di misericordia è anche accompagnare le persone nei diversi momenti della vita (battesimi, sacramenti dell'iniziazione cristiana, matrimoni, funerali): in questa prospettiva è importante farsi compagni di viaggio delle persone nel cammino anche attraverso i sacramenti, la cui celebrazione deve essere sentita come "concelebrazione" di tutta la comunità.

**3 – Riscoprire il sacramento e il valore della riconciliazione.** Dall'esperienza personale di ciascuno e dall'ascolto dedicato agli adulti che incontriamo nei diversi cammini formativi emerge la difficoltà a cogliere il valore di questo sacramento. Il giubileo della misericordia, come ricorda papa Francesco, è certamente occasione preziosa per riscoprire il sacramento della riconciliazione.

In questa prospettiva, stimolati anche dal Sinodo sulla famiglia di ottobre 2015, non può mancare l'attenzione alle famiglie che vivono profonde ferite al loro interno, perché "si sentano pienamente

parte della comunità" (papa Francesco, catechesi del 5 agosto 2015).

**4 - Curare i momenti di condivisione e la comunicazione-comunione tra noi.** Rischiamo di isolarci e di chiuderci nei nostri gruppetti di settore e di età, perdendo il senso di essere comunità. Nella consapevolezza che ogni gruppo ha peculiarità e necessità proprie, pensiamo che sia fondamentale incontrarsi e creare occasioni di scambio tra i diversi gruppi parrocchiali, trovando nuovi modi e linguaggi per condividere e trasmettere la bellezza del vangelo.

Per raggiungere questo obiettivo si propongono alcune iniziative:

- domeniche comunitarie (la prima, domenica 11 ottobre) così strutturate: messa al mattino, nel tardo pomeriggio incontro comunitario per tutte le diverse fasce di età (i giovani propongono un'iniziativa per i più piccoli, in modo che possa partecipare tutta la famiglia) e conclusione con cena condivisa.

- esperienze comunitarie trasversali sia per età che per ambiti: in modo particolare si sta pensando ad un pellegrinaggio comunitario a Roma.

- presentazione alla comunità delle coppie che si preparano al matrimonio (così come per i battesimi): l'accoglienza liturgica nell'eucaristia (momento centrale della vita parrocchiale) aiuta a sentirsi parte di una comunità.

**5 – Curare la formazione permanente e restare aperti alle iniziative vicariali e diocesane.** “Chi si ferma è perduto, chi si forma no!”: la formazione seria e perseverante preserva dall'abitudine e dalla demotivazione, permette di vincere la tentazione del “si è sempre fatto così”, obbliga a mettersi in gioco e cambiare. Per questo motivo anche il prossimo anno non può mancare una seria formazione sia comunitaria (domeniche comunitarie, laboratori di quaresima...) che nei singoli gruppi. Per non ripiegarci su noi stessi e mantenere una mentalità aperta sarà importante essere attenti alle diverse proposte ed iniziative sia a livello vicariale che diocesano.

**6 – Rinnovo del CPP e del CPAE.** Nel 2016 si conclude il quadriennio di servizio del CPP e del CPAE. Sarà quindi necessario pensare al rinnovo di questi due organismi parrocchiali, il cui servizio è vitale per il nostro cammino comunitario, in modo da arrivare a questo momento preparati e consapevoli che il domani della nostra parrocchia dipende dalla capacità di vivere una vera e concreta corresponsabilità.

Vorremmo concludere con le parole di papa Francesco che nella bolla di indizione del Giubileo scrive così: "*Misericordiosi come il Padre*, dunque, è il “motto” dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. [...] E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti. [...] Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. [...] Giustizia e misericordia non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore".

Buon cammino!

*Il consiglio pastorale*